

Il sotto riportato Ordine del giorno prot. 98383 e' stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Cugusi, De Maio, Di Padova, Giacobazzi, Prampolini, Rossini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

““Premesso che:

- La Costituzione della Repubblica Italiana recita all'articolo 36, comma 1: “Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.”
- Le previsioni sugli scenari futuri del lavoro nel nostro Paese disegnano un quadro preoccupante relativamente al tema delle retribuzioni. Si pone infatti con sempre più forza il problema della cosiddetta povertà lavorativa ovvero quella condizione in cui si ritrovano sempre più lavoratori e lavoratrici il cui salario non consente di sostenere condizioni di vita dignitose. Negli ultimi anni la crisi economico-sociale legata prima alla Pandemia e poi all'inflazione con aumento considerevole dei prezzi dei beni di prima necessità e del costo dell'energia ha ulteriormente aggravato la condizione di difficoltà di milioni di cittadini tra cui anche molti lavoratori e lavoratrici.
- Secondo i dati ISTAT presentati in sede di Audizione della XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati in data 11 luglio 2023: I rapporti con retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi sono quasi un quinto del totale e coinvolgono circa 3 milioni di lavoratori. I rapporti con retribuzione inferiore si concentrano tra gli apprendisti (53,4%) e gli operai (23,3%), nei settori delle altre attività di servizi (59,6%), in quelli del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (32,9%), nelle attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento (28%), dei servizi di alloggio e ristorazione (23,2%). Quote di rapporti a bassa retribuzione più elevate della media si osservano tra le donne (20,7%), i giovani sotto i 30 anni (29,2%) e tra coloro che lavorano al Sud (28,5%) o nelle Isole (22,7% e 38,4%).

Preso atto che:

- Nel 2020 il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione basata sul Pilastro europeo dei diritti sociali che sancisce 20 principi e diritti fondamentali articolati in tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione; ed impone: il diritto di ricevere una retribuzione equa che garantisca un tenore di vita dignitoso; di vedere garantite retribuzioni minime adeguate che soddisfino i bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici e delle loro famiglie in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali; di salvaguardare l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro; di contrastare e prevenire la povertà lavorativa.

Considerato che:

- Recentemente è stato sviluppato un focus locale modenese sul lavoro descritto dai principali sindacati, CGIL, CISL, UIL, dal quale emerge un ulteriore aspetto preoccupante: nonostante il mercato del lavoro a Modena registri nel 2023 un saldo attivo dei dati fra nuove assunzioni e cessazioni rispetto agli anni precedenti, emerge che l'80% dei nuovi assunti ha in essere un rapporto di lavoro precario. Questo dato indica come la promozione della diffusione di un

lavoro stabile, tutelato e di qualità continui ad essere un tema prioritario e urgente anche nel nostro territorio. Come è evidente anche dai dati sopra riportati i rapporti di lavoro precario sono maggiormente associati a retribuzioni più basse.

- In data 10/6/2022, il Comune di Modena ha siglato con le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL il Protocollo d'intesa in materia di appalti, legalità, trasparenza, responsabilità sociale. Il Protocollo definisce, tra gli obiettivi comuni, l'impegno a "mantenere e qualificare i posti di lavoro, favorire qualificazione ed innovazione dell'offerta espressa dalle imprese sulla base degli stimoli provenienti dalla domanda pubblica" e, al punto 4, "a contrastare forme di non applicazione di fatto dei contratti di lavoro (nazionali e territoriali) che determinano concorrenza sleale oltre che il peggioramento delle condizioni di lavoro".
- In data 3/2/2022, il Comune di Modena ha firmato con le organizzazioni sindacali confederali e di categoria del pubblico e della scuola di CGIL, CISL e UIL di Modena l'accordo relativo al sistema integrato di educazione ed istruzione 0-6 che contiene l'impegno del Comune a ridurre ulteriormente la frammentazione contrattuale e la "giungla retributiva".

Ritenuto che:

- Nella presente legislatura, la Commissione XI Lavoro ha avviato su richiesta delle opposizioni, l'esame delle proposte di legge in materia di salario minimo. Nella seduta del 12 luglio è stata adottata quale testo base per il seguito dell'esame la proposta di legge A.C. 1275.

- La proposta di legge 1275 recante le "Disposizioni in materia di salario minimo e di rappresentanza delle parti sociali nella contrattazione collettiva", configurava l'obbligo in capo ai datori di lavoro di corrispondere ai dipendenti una retribuzione complessiva sufficiente e proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro prestato e intesa come un trattamento economico complessivo non inferiore - ferme restando le pattuizioni di miglior favore - a quello previsto dal CCNL in vigore per il settore in cui il datore di lavoro opera e svolge la sua attività. In ogni caso, il trattamento economico minimo orario stabilito dal CCNL non può essere inferiore a 9 euro lordi. Nei casi in cui vi siano più CCNL applicabili, la preferenza va assegnata ai contratti collettivi stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative, fermo restando il necessario rispetto del trattamento economico minimo orario.

- Dopo il ritorno in Commissione Lavoro, la maggioranza di destra ha depositato un emendamento che ha sostituito integralmente il testo della pdl 1275 snaturandolo nel merito e introducendo due deleghe al Governo in materia di retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva e di procedure di controllo e informazione. Nella seduta dell'Assemblea del 6 dicembre, dopo essere stato ulteriormente modificato, il provvedimento è stato approvato dall'Assemblea della Camera con 153 voti favorevoli, 118 voti contrari e 3 astensioni ed quindi è ora all'esame del Senato. Le forze politiche di governo hanno quindi nei fatti impedito che si addivenisse alla discussione dei contenuti della Proposta di Legge nonostante ulteriori tentativi di portare almeno in discussione i principi del Progetto di Legge n.1275/2023, anche tramite il deposito di Mozioni parlamentari.

Considerato che:

- il nuovo Codice dei Contratti Pubblici, D.Lgs. 36 2023, all'art. 11 c. 1 stabilisce che "al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni è applicato il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto o della concessione svolta dall'impresa anche in maniera prevalente", mentre all'art. 11 c. 2 stabilisce che "Nei bandi e negli inviti le stazioni appaltanti e gli enti concedenti indicano il contratto collettivo applicabile al personale dipendente impiegato nell'appalto o nella concessione, in conformità al comma 1".

Ricordato infine che:

- Altri ordini del giorno e mozioni a sostegno dell'approvazione di una legge per il salario minimo, sono state presentate, discusse e in taluni casi approvati in diverse Assemblee regionali.

In alcuni Consigli Comunali tra cui quello di Livorno, sono state approvate mozioni con la finalità di garantire una retribuzione minima oraria sia per i lavoratori dipendenti che per i lavoratori di imprese/società che si aggiudichino appalti del comune.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- a sostenere in tutte le sedi opportune, di concerto con le Organizzazioni Sindacali comparativamente più rappresentative, ogni atto e misura che possa portare all'approvazione di una proposta di legge sul salario minimo con contenuti analoghi a quelli originari della PdL n. 1275/2023 a firma M5S, PD, Alleanza Verdi-Sinistra, Azione, a condizione che espressamente preveda come il trattamento economico minimo orario non possa comunque essere inferiore a 9 euro lordi.

- ferma restando la corretta applicazione contrattuale così come definita dalle norme, dai CCNL e dalla contrattazione e dai Protocolli in essere, a verificare con quale strumento giuridico sia possibile raggiungere l'obiettivo per tutti i dipendenti del Comune di Modena e per coloro che lavoreranno in un appalto comunale, di un salario minimo di 9 euro lordi l'ora, valutato sul trattamento economico minimo (Tem) previsto dai CCNL sottoscritti tra le Organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative.

- ad introdurre, previa necessaria valutazione di conformità con la specifica normativa di settore di cui al vigente Codice dei Contratti Pubblici, in tutti i bandi e gli avvisi per l'affidamento o assegnazione degli appalti comunali una clausola contrattuale che impegni gli operatori economici a riconoscere ai lavoratori impegnati a qualsiasi titolo negli appalti e nei subappalti, fermo restando la corretta applicazione contrattuale così come stabilita dalle norme (a partire dal richiamato art. 11 D.Lgs. 36/2023), dai CCNL e dalla contrattazione collettiva e dai Protocolli, un trattamento economico minimo non inferiore - ferme restando le pattuizioni di miglior favore - alla retribuzione minima di 9 euro lordi l'ora, così come previsto nel testo originario della proposta di Legge sul salario minimo n.1275/2023.

-A trasmettere all'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna e alla Giunta regionale la presente mozione auspicando azioni che vadano nella direzione di garantire un salario minimo di 9 euro lordi l'ora anche per i lavoratori della Regione Emilia-Romagna e per i lavoratori impiegati in appalto e in eventuali subappalti Regionali.

- a inviare la presente Mozione a tutti i parlamentari territorialmente rappresentativi della provincia di Modena, affinché si facciano portavoce a livello nazionale di questa iniziativa e si attivino e si impegnino, per quanto di loro competenza, affinché una proposta di legge sul salario minimo con contenuti analoghi a quelli originari della PdL n.1275/2023 a firma M5S, PD, Alleanza Verdi-Sinistra, Azione possa essere approvata.””